

SCONTRO SULLA MANOVRA. Nuovi scioperi, nuovi cortei in molte città d'Italia. Nel mirino la stangata sulle pensioni. Oggi si replica



Un momento dello sciopero di ieri alla Fiat Mirafiori contro i provvedimenti del governo sulle pensioni

Mauro Pilome/Agf

Dieci cortei a Mirafiori. Tutti in strada contro i nuovi tagli

Dieci cortei sono usciti ieri dai cancelli di Mirafiori svuotata dallo sciopero. In diecimila, praticamente tutti i lavoratori del turno, hanno invaso viali e corsi, sono andati a manifestare davanti alla direzione Fiat-Auto, hanno applaudito l'annuncio di nuove iniziative di lotta, prima e dopo lo sciopero generale del 14 (già stamane le tute blu tornano nel centro di Torino), contro l'attacco di Berlusconi alle pensioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO I cortei previsti erano quattro. Ne sono usciti dieci: lunghissimi, dai cancelli di Mirafiori. In pochi minuti la più grande fabbrica italiana si è svuotata ed i chilometri di viali alberati che la circondano si sono riempiti di tute blu di bandiere rosse di grida di slogan ritmati. Oltre diecimila lavoratori, praticamente tutti quelli del primo turno sono confluiti nel piazzale davanti alla porta 5 sotto la direzione della Fiat-Auto.

Un fiume di tute blu

Ma più del numero di partecipanti più della riuscita dello sciopero (90 per cento di adesioni è la valutazione «prudenziale» di Fiom, Fim e Uilm torinesi) è stato impressionante il clima della manifestazione: il messaggio chiarissimo che ne è scaturito: i lavoratori di Mirafiori hanno una gran voglia di

lottare, di continuare a battersi perché non passi l'attacco del governo alle pensioni.

In corso Tazzoli, ieri mattina alle 9 gli occhi dei sindacalisti dei cronisti di un pensionato dai capelli bianchi che era arrivato con un cartello improvvisato con ritagli di giornali erano puntati sul cancello 2 da cui doveva uscire il corteo della Carrozzeria. Sono stati colti di sorpresa da un clamore alle loro spalle. Dal lato opposto del corso avanzavano un migliaio di tute blu. Erano gli operai della lastratura che avevano deciso di farsi il loro corteo uscendo dalla porta 0 (a Mirafiori esiste anche questa). Contemporaneamente è spuntato dal tunnel sotto la pista di prova delle auto il corteo delle linee di montaggio: una marcia interminabile di uomini, donne, ragazzi anziani che sono continuati a sbucare

dal cancello 2 quando la testa del corteo era già in corso Agnelli mezzo chilometro più in là.

In via Settembrini tre cortei provenienti dai vari settori della Meccanica sono usciti ad ondate successive dalla porta 18. «Nessuna fatica per convincerli», sorrideva un delegato Nicola Farano. È bastato spiegare che per il governo chi va in pensione con 35 anni di contributi senza aver raggiunto l'età canonica avrà la pensione decurtata per tutta la vita. Altri cortei sono usciti dalle Presse, dalla Costruzione Stampi dalle Fucine della Teksid di Borgaretto dalle Costruzioni sperimentalmente. Quest'ultimo è stato turbato da un lieve incidente un automobilista nel tentativo di passare ad ogni costo ha investito un operaio che è stato medicato in ospedale mentre l'auto conduceva e stato fermato dai vigili urbani.

La grande balena si risveglia

Mirafiori la grande balena si è svegliata. Litigano un giorno ad Arcore un giorno sulla costa Smeralda ma quando si tratta di colpire i lavoratori sono tutti d'accordo. Stava gridando dal palco davanti alla porta 5 un delegato storico della Meccanica Bonaventura Alfano quando lo hanno interrotto. Sta arrivando un altro corteo enorme

dagli Enti Centrali e dagli uffici. Nella piazza gremita ha preso la parola il segretario generale della Fim Gianni Italia a nome di tutti i sindacati. Si ruba ai poveri per dare ai ricchi si fanno i condoni per gli evasori mentre 12 milioni di pensionati devono vivere con meno di un milione al mese e gli tolgono pure l'esenzione dal ticket per le medicine fino a 65 anni.

Si sono riformati i cortei. Uno con un fronte largo cento metri ha occupato le tre carreggiate di corso Agnelli. Altri hanno invaso corso Unione Sovietica e tutte le strade di fronte a Mirafiori. Cartelli, ironici. «Volete la pensione? Fate le comparse a Italia!». Berlusconi dice che il 14 sarà a Mosca. Ci rimanga Grida ai giornalisti. Scrivetelo che le tute blu esistono ancora e questa volta non mollano. Infatti nel pomeriggio hanno manifestato a Mirafiori oltre 5.000 lavoratori del secondo turno. Stamane vengono nel centro di Torino gli operai di tutta la zona Sud della città. Stavera scioperano e fanno una fuocollata per le strade gli operai di Mirafiori del turno di notte. Intanto Cgil, Cisl e Uil del Piemonte hanno già deciso uno sciopero regionale dopo lo sciopero generale del 14. Ed il 20 ottobre ha annunciato Gianni Italia l'assemblea nazionale dei delegati deciderà un nuovo sciopero generale dei metalmeccanici.

30mila operai in piazza a Brescia

A contestare la Finanziaria non sono più soltanto le fabbriche, ma le città ed i territori. Come già a Bergamo, Torino, Milano, ieri gli scioperi generali di Brescia, Lecco, Mantova hanno raccolto forti consensi. Agostinelli (Cgil) «I lavoratori sono consapevoli che ce la faranno». Veronese (Uil) a Berlusconi «Vedremo se disprezzerà gli scioperi generali dopo che ne avremo fatti una decina». Anche Molise e Calabria raddoppiano il 14 ottobre.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Non è più la protesta solo delle fabbriche. Come nei giorni scorsi a Torino, Varese e Bergamo e l'altra sera a Milano anche ieri a Brescia, Lecco, Mantova la lotta contro i tagli registra un mutamento di clima: raccoglie consensi di popolo. Perfino Brescia città combattiva per autonomia ha vissuto un'esperienza rara: forse mai conosciuta prima. Quattro ore di sciopero con aziende ed uffici bloccati e tutti in strada, almeno 30 mila in due cortei, due fiumi umani bollenti di rabbia e sdegno, ma nessuno aveva previsto tutta quella gente ai bordi, una siepe umana sui marciapiedi a battere le mani a manifestare consenso in tutti i modi possibili anche a far festa sporgendosi dai balconi come si vede nelle foto: sgualcita della Libertazione.

Anche le altre città della Lombardia interessate dallo sciopero generale segnalano una nuova Per. Mario Agostinelli, numero uno del Cgil lombarda: «ormai il lavoratore scende in piazza non solo con la protesta ma anche con la consapevolezza che può e deve farcela». Il sindacato deve mantenere ben salde le posizioni e deve fidarsi del consenso e delle lotte dei lavoratori.

Si sciopera anche perché manca il vino in mensa

Manifestazione operaia ieri a Merano, ma la manovra economica e le pensioni non c'entrano dato che la contestazione è contro la decisione aziendale della Memc-Electrical materials di non distribuire più durante il servizio di mensa il classico quarto di vino o, in alternativa, una birra. L'azienda, una multinazionale statunitense che produce silicio iper puro per l'elettronica e che a Merano occupa circa 400 persone, ha deciso di uniformarsi a disposizioni vigenti in tutte le fabbriche del gruppo. Operai e sindacati sostengono invece che il classico quarto di vino o la birra sono previsti da accordi aziendali e consentiti anche dalla normativa italiana. Così ieri alla pausa pranzo gli operai all'ingresso della mensa hanno preso piccole bottiglie di vino o di birra portandoselo all'interno e contestando così la decisione aziendale. L'Arcigola slow food, l'associazione enogastronomica con 25 mila soci in tutta Italia ha espresso solidarietà agli operai dell'azienda meranese, eleggendoli membri onorari. «Bere un quarto di vino a pasto - afferma l'Arcigola in una nota - non rappresenta solo un'abitudine alimentare dei popoli latini, ma è anche una corretta pratica dietologica».

Cambia il clima

In testa al corteo i giovani operai della Omi a mettere allegria rimpallandosi il pallone. Anche nelle assemblee nei giorni scorsi gli operai hanno reagito contro Bossi, che qui aveva fatto strage di voti. Il segretario Fiom Maurizio Zipponi quasi quasi fa gli scongiuri. Pregho il Dio in cui ognuno crede che il sindacato regga. Per i leader bresciani di Cgil-Cisl-Uil siamo di fronte ad una grande vertenza nazionale che coniuga la difesa della democrazia con la tutela dei diritti e dei più deboli. Una mobilitazione destinata a crescere e a moltiplicarsi con il blocco degli straordinari mentre il fronte si allarga a vista d'occhio con i lavoratori anche a migliaia del pubblico impiego (ma i servizi essenziali non hanno subito interruzioni) ieri sono scesi in piazza migliaia di studenti oltre che di pensionati. Nelle scuole superiori laddove ci sono state assemblee, le erano presenti anche gli insegnanti. In piazza della Loggia dove uno solo dei due cortei è riuscito a confluire (l'altro si è arenato) suo malgrado nella vicina piazza del duomo. Silvano Veronese ha risposto al disprezzo di Berlusconi sullo sciopero generale rilanciando la sfida. Vedremo se sarà capace di ripetere lo stesso giudizio dopo che noi avremo fatto non uno ma dieci scioperi generali. «Se sarà necessario» Monito sommerso da un fragoroso boato di grida e applausi.

Dipendenti del Tesoro in corteo dal ministro. E Dini si ritrova la protesta... in casa

ROMA «Nessuno è profeta in patria» recita un vecchio adagio. Niente di più appropriato al caso del ministro del Tesoro Lamberto Dini che si ritrova la protesta per così dire «in casa» proprio davanti alla porta del suo studio. Ieri infatti i dipendenti del ministero del Tesoro hanno manifestato contro la manovra economica del governo «filando in corteo a Roma in via XX settembre davanti alla sede del dicastero».

Manifestazione riuscita: dicono i sindacati. Alla protesta hanno partecipato secondo quanto reso noto dal sindacato Funzione Pubblica della Cgil quattromila persone. La manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil del Tesoro ha avuto come scopo quello di chiedere una radicale modifica in sede di approvazione parlamentare della mano-

vra economica del governo (i sindacati chiedono all'utenza «comprensione per i disagi procurati»). Gli statali sono tra le categorie più bersagliate dalla legge finanziaria del governo. Al malumore per la manovra si è aggiunta anche la protesta contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro fermo ormai da quattro anni.

Al termine del corteo che ha attraversato via XX settembre via Cernaia e le strade adiacenti al ministero del Tesoro i manifestanti hanno attraversato i corridoi del dicastero. Il corteo interno come ha reso noto la Cgil si è svolto davanti alla porta dell'ufficio del ministro Lamberto Dini. Purtroppo per loro il ministro non li ha potuti ricevere in questi giorni e infatti a Madrid impegnato nella sessione del Fondo Monetario Internazionale.

Secco «no» della giunta Lega-Ppi, che si allea con i sindacati

La Regione Lombardia bocchia la Finanziaria

MILANO Secca bocciatura della legge Finanziaria. Arriva dalla Giunta regionale lombarda a presidenza leghista che per l'occasione si allea con Cgil, Cisl e Uil. In un documento comune governo lombardo e sindacati criticano duramente tutte le principali proposte governative e indicano le possibili alternative. Fra l'altro in primo piano la richiesta del mantenimento della pensione di anzianità con 35 anni di contributi e «rendimento sostanzialmente invariato rispetto all'attuale». Un siluro della Lega voluto da Bossi contro Berlusconi e l'Alleanza nazionale per contribuire a strappare qualche modifica alla finanziaria in Parlamento? Non è la prima volta che la Giunta guidata dal leghista Paolo Arrighetti contesta duramente le scelte del governo. L'ha fatto con la sua proposta di

legge di riforma elettorale di impianto proporzionale alla tedesca poi aversando la legge sul condono edilizio. E oggi si mette contro Roma in alleanza con i sindacati proprio mentre Berlusconi irride a Cgil, Cisl e Uil per aver dichiarato uno sciopero generale anti-finanziaria giudicato inutile.

Il documento odierno che arriva dalla Giunta regionale lombarda è chiarissimo. Regione e sindacati sottolineano che nelle proposte del governo l'onere per l'aggiustamento del fabbisogno finanziario è «iniquamente ripartito» sostengono che sono «insufficienti ed inadeguati gli interventi per allargare la base contributiva» spiegano che l'aggiustamento è troppo affidato alla politica dei condoni mentre tutta la manovra dovrebbe basarsi su interventi equi ed equili-

brati fra diverse voci: riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico, riduzione dei tassi di interesse, maggiore equità delle entrate fiscali, razionalizzazione della spesa sociale.

Regione e sindacati stigmatizzano poi l'assenza nella finanziaria di ogni concreta proposta in materia di autonomia finanziaria ed in materia di federalismo. No dicono il presidente della Giunta ed i sindacalisti non ci siamo proprio. Tanto più se si pensa alle carenze della finanziaria sui temi dello sviluppo occupazionale e previdenziale. Giunta regionale e sindacati avanzano in proposito precise indicazioni che se fossero accolte porterebbero ad una radicale riscrittura delle proposte varate dal governo.



EDIESSE LIBERTI LIBRI
GLI ANZIANI IN ITALIA
Condizioni economiche e qualità della vita
4° Rapporto promosso dallo Spi-Cgil
realizzato dal Cor
pagine 208 lire 30.000